

N.1

15 gennaio 2016

IN EVIDENZA

● **Xylella, Agrinsieme: superare al più presto l'impasse. Dopo lo stop al piano Silletti ora si rischia l'infrazione Ue.** Bisogna superare l'impasse sull'emergenza Xylella, tanto più che rimane solo poco più di un mese per rispondere alla lettera di messa in mora inviata dall'Ue all'Italia. Preso atto del blocco del piano Silletti disposto dalla magistratura di Lecce, che prevedeva l'eradicazione degli ulivi considerati infetti, ora è necessario trovare subito una nuova via per arginare il batterio ed evitare, contestualmente, sanzioni da parte dell'Europa. Lo ha detto il coordinatore nazionale di Agrinsieme, Dino Scanavino, ricordando che il 13 gennaio si è tenuto a Roma l'incontro tra il ministro delle Politiche agricole Maurizio Martina e il pool della Procura leccese guidato dal pm Cataldo Motta. Un confronto da cui, stando alle notizie, sarebbe emersa la volontà di collaborare prevedendo interventi "di concerto" sulla Xylella. Ma adesso -ha evidenziato Scanavino- bisogna passare al più presto dalle parole ai fatti, sia sul fronte della ricerca scientifica che delle azioni da intraprendere nei territori colpiti delle province di Lecce e Brindisi, a tutela degli agricoltori danneggiati ma anche a difesa del paesaggio salentino. Inoltre, ha aggiunto il responsabile del coordinamento tra Cia, Confagricoltura, Copagri e Aci agroalimentare, resta da risolvere in tempi stretti anche la questione dell'export di materiale vegetativo florovivaistico. E' infatti opportuno, con particolare riferimento alle barbatelle di vite, procedere con gli approfondimenti scientifici indispensabili per tornare ad autorizzare la loro commercializzazione a prescindere dall'utilizzo di trattamenti di termoterapia prima della vendita.

● **Fauna selvatica, la Cia torna a lanciare l'allarme: il 2016 sia l'anno decisivo per risolvere l'emergenza.** Danni per milioni di euro alle aziende agricole e incidenti sempre più frequenti sulle strade, eppure dal governo non è arrivato nessun provvedimento urgente per fronteggiare l'emergenza fauna selvatica. Ma non si può rimandare ancora: il 2016 deve portare finalmente ad affrontare in modo deciso la questione, per non tornare al solito assurdo "bollettino di guerra" con l'elenco delle perdite e delle vittime. A lanciare nuovamente l'appello è stato il presidente della Cia Dino Scanavino. La mobilitazione nazionale lanciata nei mesi scorsi dalla Confederazione, diffusa e partecipata in tutte le regioni con un documento "ad hoc" consegnato ai Prefetti per chiedere una riforma radicale degli strumenti a disposizione, non è bastata a sensibilizzare le istituzioni sul tema -ha spiegato Scanavino-. Così come insufficienti finora sono state le proposte presentate già nel mese di settembre ai ministeri delle Politiche agricole e dell'Ambiente. Per queste ragioni la Cia, di concerto con Agrinsieme, ha deciso di non abbassare la guardia ed è tornata a farsi sentire per sollecitare il governo alla ricerca di soluzioni al problema degli animali selvatici. Come sottolineato dal presidente Scanavino all'interno del suo appello, oggi sono urgenti e necessari provvedimenti legislativi e attuativi per consentire da un lato la corretta gestione delle specie, in relazione alla capacità del territorio di sostenere la loro adeguata presenza nella logica della coesistenza sostenibile e, dall'altro lato, misure realmente efficaci a favore degli agricoltori colpiti. Bisogna adoperarsi subito per il potenziamento degli strumenti di contenimento preventivo, per uno snellimento delle procedure e per potenziare i fondi per il risarcimento agli agricoltori coinvolti, considerato anche che oggi in molte regioni

questi coprono a malapena il 30% dei danni riconosciuti e spesso sono limitati solo alle cosiddette specie prioritarie. Negli ultimi anni, infatti, è diventata sempre più difficile la convivenza sul territorio tra agricoltori e fauna selvatica -ha ricordato Scanavino- la cui consistenza numerica ha raggiunto livelli preoccupanti, mettendo a serio rischio l'incolumità pubblica, oltre a causare pesanti perdite economiche alle aziende agricole. La media annua dei danni da fauna selvatica riconosciuti ammonta in Toscana a 2,1 milioni; in Emilia Romagna si arriva a 2,7 milioni; nelle Marche a 1,1 milioni di euro mentre in Umbria i danni toccano 1,07 milioni. Ecco perché la Cia ha ritenuto necessario sollecitare, ancora una volta, interventi straordinari.

● **Credito, la Cia giudica positivo il protocollo d'intesa da 6 miliardi tra Mipaaf e Intesa San Paolo a favore dell'agroalimentare.** L'agroalimentare rappresenta un asset sempre più strategico per la ripresa del Paese e richiede, quindi, interventi e investimenti mirati. Per questo la Cia, attraverso il suo presidente nazionale Dino Scanavino, giudica positivamente il protocollo d'intesa siglato il 13 gennaio tra Mipaaf e Intesa San Paolo alla presenza del premier Matteo Renzi, che prevede un plafond dedicato di 6 miliardi di euro in tre anni. Se si considera l'indotto che è in grado di attivare, il settore agroalimentare può valere il 15% del Pil italiano e, nell'ultimo anno, ha raggiunto il record storico di 36 miliardi di euro di export, grazie anche a Expo che l'ha posto al centro del palcoscenico mondiale. Accanto a ciò, come ha ricordato Scanavino, il comparto continua a confrontarsi con problemi e ostacoli, tra cui appunto l'accesso al credito. Un discorso valido soprattutto per le nuove generazioni di imprenditori agricoli, con 4 aziende giovani su 5 che denunciano ancora difficoltà nell'accedere ai finanziamenti. Problemi specifici si verificano, poi, nei vari settori produttivi a partire dal lattiero-caseario, che lotta con prezzi alla stalla non remunerativi e prospettive reddituali tutte da valutare dopo trent'anni di sistema delle quote, e dalla zootecnia da carne, con la forte dipendenza dall'estero dei ristalli e una filiera che sconta limiti organizzativi e scarsa modernità. Poi c'è l'ortofrutta, che è stata oggetto delle restrizioni imposte dalla Russia, e l'olio d'oliva alle prese non solo con la Xylella, ma anche con l'aumento esponenziale dell'import dalla Tunisia, che rischia ora di peggiorare se la concessione decisa dall'Ue di un ulteriore incremento temporaneo a dazio zero fosse confermata. Ecco perché la Confederazione chiede da tempo un progetto di rilancio complessivo per trasformare realmente l'agroalimentare in un volano di sviluppo del Paese. Un piano d'interventi organico che, accanto a misure orizzontali (come ad esempio l'alleggerimento del carico fiscale e la semplificazione della burocrazia), preveda strumenti a sostegno dei singoli segmenti produttivi. Solo adottando al più presto un quadro organico di misure per il settore -ha evidenziato Scanavino- l'agroalimentare potrà continuare a fornire un prezioso contributo alla crescita dell'economia nazionale ed essere la principale voce del "made in Italy" nel mondo.

● **Zootecnia, Agrinsieme chiede al governo di rivedere le regole sulla riproduzione: serve profonda riforma del sistema.** Agrinsieme, attraverso una lettera del coordinatore nazionale Dino Scanavino, motiva la richiesta al ministro Maurizio Martina di un incontro urgente per affrontare il tema della riforma della gestione dei libri genealogici e in generale dei servizi legati al sistema della riproduzione animale, attraverso una profonda e improcrastinabile revisione della legge 30 del 1991. Secondo Agrinsieme, i tempi sono maturi anche grazie alle opportunità derivanti dalla nuova normativa comunitaria che, dopo la formale approvazione in Comagri delle indicazioni già approvate in sede di "trilogo" da Consiglio, Commissione e Parlamento Ue, è ora alle battute conclusive. In questi giorni invece -ha scritto Agrinsieme- è in atto da parte del sistema AIA, delegato in Italia a gestire questa materia, un'azione tendente a modificare lo statuto dell'Associazione e il suo funzionamento in direzione opposta a quanto necessario. Agrinsieme segnala al ministro

che non condivide la forte tendenza a centralizzare le funzioni sull'AIA, penalizzando esigenze e istanze territoriali, e l'ulteriore allargamento di funzioni del sistema allevatorio a detrimento della loro efficacia ed efficienza. Forti perplessità nascono anche dagli organismi e dalle procedure di vigilanza prefigurati nelle modifiche statutarie. Ma più in generale -per il coordinamento tra Cia, Confagricoltura, Copagri e Aci agroalimentare- occorre ripensare all'attuale regime antistorico di monopolio per molti servizi tecnici e di controllo funzionale del bestiame. Il sistema italiano è datato, poco efficace e, paradossalmente, rappresenta ormai più un fattore di debolezza per lo sviluppo degli allevamenti che un elemento di forza degli stessi. Le imprese e le filiere zootecniche -come precisato all'interno della missiva di Scanavino- vivono una situazione di forte difficoltà a causa della crisi, della riduzione dei consumi e di limiti strutturali e organizzativi che, storicamente, caratterizzano negativamente il sistema. Per questo, necessitano di servizi e di supporti adeguati e rinnovati con scelte coraggiose.

APPROFONDIMENTO

AGRUMI: NEWS DAL MERCATO

Le ultime rilevazioni sui prezzi medi settimanali all'origine diffuse dall'Ismea confermano il trend di contrazione per tutti i prodotti agrumicoli che ha caratterizzato il comparto sin dall'avvio delle operazioni di raccolta autunnale. Prendendo ad esame i listini dell'ultimo mese, di seguito alcune considerazioni di carattere generale.

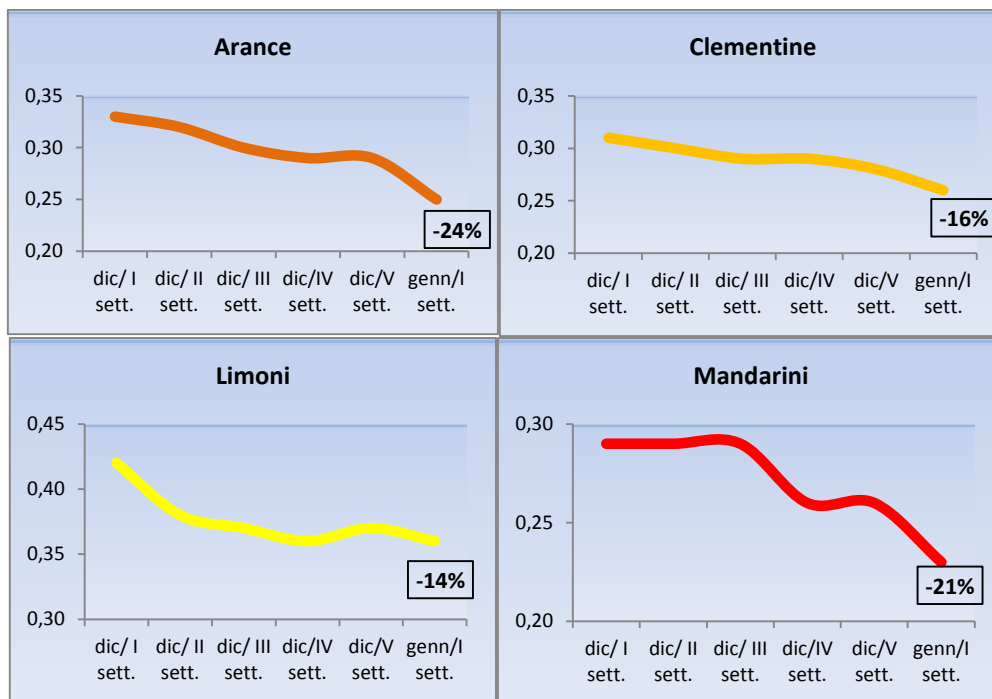
Le arance, hanno visto ridursi il loro prezzo medio di circa un quarto a fronte di un passaggio dai 0,33 euro per kg venduto all'origine della prima settimana di dicembre ai 0,25 di inizio anno. Ad eccezione dell'ultime due settimane del 2015, dove si è registrata una sostanziale tenuta dei prezzi, in tutto il restante arco temporale la contrazione è stata continua.

Andamento simile per le clementine che, nell'intervallo di tempo considerato, hanno ceduto il 16% del loro prezzo arrivando ad una quotazione di 0,26 €/KG nella prima settimana di gennaio. In questo caso, l'unica settimana che ha fatto registrare una sostanziale tenuta dei prezzi, è stata quella natalizia quando il valore all'origine si è attestato mediamente intorno ai 0,29 euro al kg.

Per quel che riguarda i limoni, si è passato da un prezzo medio di base di 0,42 euro di inizio dicembre ad uno di 0,36 alla fine della prima settimana del 2016, con una perdita percentuale del 14%. In questo caso, una timida ripresa del valore si è verificata a cavallo della fine dell'anno.

Maggiore volatilità per i listini medi dei mandarini Made in Italy. Al periodo di sostanziale tenuta nelle prime tre settimane di dicembre e negli ultimi giorni del precedente anno, si sono alternate due settimane di contrazione dei livelli medi di prezzo, rispettivamente la IV di dicembre e la prima del mese di gennaio. Nel complesso del periodo preso ad esame, i mandarini hanno comunque ceduto oltre un quinto (-21%) del loro valore iniziale, attestandosi ad inizio anno su una media di 0,23 euro per kg.

Agrumi: andamento prezzi medi settimanali all'origine (dicembre 2015-gennaio 2016; €/kg e var.%)



Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi Cia su dati ISMEA

Un'analisi più attenta e puntuale sul quadro dei prezzi agrumicoli all'origine, può esser fatta prendendo a riferimento le ultime quotazioni (relative alla prima settimana di gennaio, periodo tra il 5/01/2016 e l'8/01/2016) delle singole varietà produttive registrate dall'Ismea nelle piazze italiane.











Iniziando dalla arance, sono state Corigliano (0,33 €/Kg) ed Agrigento (0,35 €/Kg) a rappresentare le piazze con prezzi superiori, con raccolta rispettivamente a carico produttore e a carico acquirente mentre, Siracusa e Catania (con listini anche inferiori ai 0,20 euro per kg), sono stati i mercati meno redditizi. Agrigento, a fronte di un prezzo di 0,40 euro (franco azienda - raccolta a carico produttore) è stata la prima tra le piazze censite da Ismea nell'ambito della varietà Washington navel (Taranto fanalino di coda). I prezzi del Tarocco comune, si sono attestati intorno ai 20 centesimi al kg nelle piazze di Siracusa e Catania. Il Tarocco Gallo, invece, (prezzo raccolta a carico acquirente) è stato scambiato a Catania ad un prezzo di 0,30 euro/Kg (Siracusa 0,22).

Per quel che riguarda le clementine, Corigliano è stata la piazza con i listini più elevati sia nel caso della quotazione registrata con raccolta a carico del produttore, dove il prezzo ha sfiorato i 0,40 euro per kg, sia nel caso di prodotti raccolti a carico dell'acquirente (31 centesimi al Kg). Di contro, i prodotti di Siracusa e Catania sono stati quelli venduti con il prezzo più basso.

Messina, ha invece rappresentato il mercato con i prezzi più elevati per i limoni (primo fiore) a fronte di un valore al kg di 0,40 euro. Nelle altre piazze siciliane (Catania- Palermo – Siracusa) l'Ismea ha rilevato un prezzo di 0,35 euro.

Infine la varietà Avana dei mandarini, con la quotazione più alta nella piazza di Palermo (0,25 €/Kg) e quella più bassa registrata a Siracusa dove, per un chilogrammo di prodotto venduto dai produttori, sono stati mediamente pagati 23 centesimi di euro.

Agrumi: ultime quotazioni prezzi settimanali all'origine per varietà produttive e piazze (€/kg)

ARANCE			
	VARIETA'	PIAZZA	
			
<i>Raccolta a carico produttore</i>	Navel	Corigliano (0,33)	Siracusa (0,21)
	Washington navel	Agrigento (0,40)	Taranto (0,30)
	Moro	Siracusa (0,19)	
	Tarocco comune	Siracusa (0,22)	
	VARIETA'	PIAZZA	
			
<i>Raccolta a carico acquirente</i>	Navel	Agrigento (0,35)	Catania (0,15)
	Washington navel	Agrigento (0,38)	Taranto (0,25)
	Moro	Catania (0,23)	Siracusa (0,18)
	Tarocco comune	Siracusa-Catania (0,20)	
	Tarocco Gallo	Catania (0,30)	Siracusa (0,22)
CLEMENTINE			
	VARIETA'	PIAZZA	
			
<i>Raccolta a carico acquirente</i>	Comune	Corigliano (0,31)	Catania (0,20)
<i>Raccolta a carico produttore</i>	Comune	Corigliano (0,39)	Siracusa (0,24)
LIMONI			
	VARIETA'	PIAZZA	
			
<i>Raccolta a carico produttore</i>	Primo fiore	Messina (0,40)	Catania-Siracusa-Palermo (0,35)
MANDARINI			
	VARIETA'	PIAZZA	
			
<i>Prezzo a carico produttore</i>	Avana	Palermo (0,25)	Siracusa (0,23)

Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi Cia su dati ISMEA

PROSSIMI APPUNTAMENTI

- **A Roma il secondo incontro nazionale di Inac-Cia con i giovani del Servizio Civile.**

Giovedì 21 gennaio, a Roma presso l'Auditorium "Giuseppe Avolio" della Cia, si terrà il 2° incontro nazionale con i giovani del Servizio Civile Inac dal titolo "Esperienze e prospettive future". Oltre al confronto con i volontari, si terrà una tavola rotonda "ad hoc" sul tema in cui parteciperanno il presidente dell'Inac Antonio Barile; il capo dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile nazionale Calogero Mauceri; il presidente della Consulta nazionale per il Servizio Civile Giovanni Bastianini e il presidente della Conferenza nazionale Enti Servizio Civile Licio Palazzini. Il sottosegretario di Stato al ministero del Lavoro Luigi Bobba interverrà poi su "La riforma del terzo settore e del Servizio Civile universale: le prospettive in Italia e in Europa". Le conclusioni dei lavori saranno affidate al presidente nazionale della Cia Dino Scanavino.

- **A Udine il convegno di Cia Friuli Venezia Giulia in occasione di Agriest Land 2016 con il presidente Scanavino.**

Sabato 23 gennaio, a Udine, la Cia del Friuli Venezia Giulia terrà il convegno "Nuove tecniche di miglioramento genetico per un'agricoltura sostenibile" organizzato in occasione di Agriest Land 2016. Dopo l'introduzione del presidente della Cia regionale Fabio Lorenzon e la relazione del professor Michele Morgante dell'Università di Udine su "Le nuove tecniche di miglioramento genetico per conciliare tradizione e innovazione", interverrà il presidente nazionale della Cia Dino Scanavino. A chiudere l'incontro sarà Cristiano Shaurli, assessore regionale alle Politiche agricole.